Anno XXVIII — Mercoledì 5 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 212

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IN SICILIA

Il decreto comparso sulla *Gazzetta ufficiale* che sottopone all'autorità del comandante del corpo d'armata di Palermo tutte le autorità di polizia dell'isola, dimostra a chiare note che i pericoli per la tranquillità interna non sono ancora cessati.

Noi comprendiamo il dovere del governo di vegliare a che l'ordine non venga turbato, e di prendere perciò le necessarie precauzioni, ma vorremmo che nel medesimo tempo si procedesse all'attuazione di tutti quei provvedimenti che valgano a togliere o almeno a diminuire gradatamente tutti quei mali che furono la prima causa dei fatti mai abbastanza deplorati.

L'on. Crispi, che è siciliano, dovrebbe pur conoscere il carattere dei suoi compaesani e sapere quali metodi di governo loro meglio convengano.

Purtroppo gl'italiani ancora non si conoscono fra di loro, e anche nelle regioni più progredite dell'alta Italia si nutrono molti pregiudizi e prevenzioni circa alle popolazioni meridionali e specialmente sui siciliani, che si dicono ingovernabili, intrattabili, barbari addirittura e peggio ancora.

E' un fatto invece che l'ignoranza e la miseria delle Basse venete e lombarde, ha poco da invidiare ai fratelli del mezzogiorno.

E' una dolorosa confessione, ma vera, che i vari ministeri che si sono succeduti dal 1860 in poi, nulla hanno fatto nè per la istruzione nè per la redenzione in alcun modo delle plebi di nessuna delle regioni italiane. Ma nemmeno i privati, per quanto si professassero democratici e amici del popolo, mai se ne sono curati, eccettuati pochissimi, a fare qualchecosa di veramente utile per esso.

Nessuna società è mai sorta fra noi, come tante ne sono in Inghilterra, proponendosi di educare le masse. Si è sempre aspettato e si aspetta la manna dal cielo, cioè dal Governo, che va scusato, se in mezzo a tanti grattacapi, non ha saputo raccapezzarsi, ed ha negletto anche la cosa più importante, qual'è la educazione ed istruzione popolare.

Nelle provincie meridionali e nella Sicilia i mali sono secolari, essendochè, si può dire dalla caduta dell'impero Romano quelle infelicissime popolazioni furono sempre angariate dai governi «negazione di Dio» eccettuato il brevissimo tempo del periodo svevo.

Il dominio spagnuolo, la peggiore di tutte le male signorie straniere che funestarono l'Italia, gravò per più secoli su Napoli e Sicilia, che ancora oggi ne risentono le tristi conseguenze.

Per riparare a tanti mali secolari non basta un governo forte, ma ci vogliono pure delle buone leggi che ancora non... esistono. *Fert*

Le avventure di un deputato socialista

Ives Guyot, se farà una seconda edizione della sua *Tirannide socialista*, non mancherà di citare questo caso, di cui si occupano ora i giornali francesi.

Il sig. Pierre Vaux è un deputato socialista eletto a Dijon nelle ultime elezioni generali.

Questo candidato, il partito operaio lo aveva scelto come si sceglie un domestico. Il Comitato aveva preso le sue precauzioni; aveva chiesto a Pierre Vaux di firmare un mandato imperativo e tre dimissioni in bianco. Il candidato aveva accondisceso a tutte queste esigenze.

Dopo eletto, si è continuato a trattarlo come un *laquais*. Dietro un ordine del famoso Comitato, il sig. Vaux era obbligato di andare dal nord al sud e viceversa, laddove richiedevano le necessità della propaganda socialista. Egli percorreva la Francia intera a tutto vapore, brutalmente e rapidamente mobilizzato come un collo postale. Finalmente, gli si ritenevano 250 franchi ogni mese sulla indennità parlamentare; e il Comitato gli faceva capire che quel sacrifizio era ben lieve, che Pierre Vaux potrebbe economizzare di più e restringere ancora — disgraziato! — le sue spese personali. Gli si darebbe, tutt'al più, qualche gratificazione di tempo in tempo, quando si sarebbe contenti di lui.

Il povero Vaux ha finito per stancarsi del pesante giogo; egli non ha più voluto obbedire alle ingiunzioni del Comitato. E tosto lo si comunica: lo si accusa sovratutto di dare la caccia, con ogni specie di abili manovre, ad un indennizzo considerevole che crede gli sia dovuto per un errore giudiziario di cui fu vittima sua padre; finalmente, si manda al presidente della Camera una delle tre dimissioni che il Vaux aveva firmate.

Questi grida, protesta, respinge tutte le insinuazioni dirette al suo carattere. Egli si proclama socialista semplicemente e scuote la catena *alemannista* e rivoluzionaria. Disgraziatamente, nel mandato imperativo da lui accettato, questo epiteto di rivoluzionario è ammesso esplicitamente. Si dice che il Vaux domanderà al presidente della Camera di non tener conto della sua dimissione. Ma se è fuori di dubbio che il mandato imperativo è immorale, assurdo, impraticabile, antiparlamentare, non si può ammettere che un candidato assuma un impegno simile col proposito poi di non tenerne conto.

Se non ci fossero i piccoli inconvenienti, che il sig. Pierre Vaux sta ora esperimentando, il mestiere di deputato socialista sarebbe veramente il più bello e il più facile di tutti.

Basterebbe promettere tutto agli elettori, chinarsi bassamente ai piedi del suffragio universale, umiliare la propria dignità dinanzi al più ignaro e al più capriccioso degli elettori.

Ma si danno delle brutte abitudini ai Comitati: non è per nulla che si diventa loro schiavi. Il popolo si fa esigente, e se l'eletto vuol resistere, il popolo si inquieta. Se voi aveste assunto un servo, e questo venisse meno ai patti fra voi e ini concordati, avreste diritto di dirgli: «Mio caro, dovevate dirmelo prima che non volevate fare questo o quel servizio. Voi mi avete ingannato, e io vi licenzio!»

Questi sono precisamente i rapporti che passano fra i deputati e gli elettori socialisti.

La morte del barone di Peccoz

(Versione ufficiale)

Il presidente della sezione di Torino del Club Italiano ha testè ricevuto dall'on. senatore Perazzi, socio del Club, la lettera che qui pubblichiamo, la quale mette nel loro vero essere le circostanze che accompagnarono l'immatura fine del compianto barone di Peccoz, e toglie di mezzo varie dicerie di catastrofi alpine pubblicate anche su giornali italiani.

Non è necessario aggiungere che la sezione di Torino si associa con tutti gli alpinisti d'Italia alle nobili parole che l'onorevole senatore rivolge alla memoria del barone di Peccoz.

Gressoney la-Trinité, 31 agosto 1894.

Caro collega,

Soltanto oggi posso darti precise notizie sulla gravissima disgrazia avvenuta sabato scorso sul ghiacciaio Grenz.

S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa e dalla marchesina di Villamarina, dal conte Oldofredi e dal barone Luigi di Peccoz, partì dall'accampamento presso la capanna Linty (3100 metri) alle due e mezzo del mattino di sabato; alle ore 7 3[4 era sull'alto colle del Lys (4200 metri) e sul colle era rimasta sino alle 8 1[2 per ammirare le splendide vette che ne fanno corona.

Il barone Luigi era in ottimo stato di salute, e sul colle diede alle guide tutte le disposizioni per la discesa sul Grenz.

Al colle S. M. la Regina, la marchesa e la marchesina di Villamarina salirono in slitta, scesero circa 600 metri, poscia (i crepacci essendo troppo larghi per essere con sicurezza attraversati in slitta) la slitta fu abbandonata e la carovana si compose in quattro cordate.

La prima cordata fu composta di due guide incaricate di esplorare le condizioni del ghiacciaio e dei crepacci.

La seconda cordata venne così formata: la guida Welf, il barone Luigi, S. M. la Regina, una guida, la marchesa di Villamarina ed infine un'altra guida.

La terza cordata: una guida, la marchesina di Villamarina, una guida, il conte Oldofredi ed un'altra guida.

La quarta cordata era costituita da guide e dal personale di servizio di S. M.

Malgrado le difficoltà dei crepacci le quattro cordate procedettero in ottima condizione scendendo circa 300 metri. Il barone Luigi, che fu sempre fino a quel punto di buonissimo umore e perfettamente bene, d'un tratto gridò: 'Welf helf» e cadde morto sul ghiacciaio. Fu tosto slegato e gli furono prodigate tutte le cure possibili; pareva niente, e sperando si trattasse di sincope passeggera fu deciso di trasportarlo al *Riffel Hôtel* sulla portantina.

Frattanto S. M. la Regina fu pregata di proseguire fino alla capanna situata sulla roccia del Blatten (2990 metri), ove ella giunse poco dopo le 14.

S. M. la Regina non volle lasciare il Riffel prima dell'arrivo del barone Antonio di Peccoz e dei suoi figli, i quali fecero poi trasportare la salma a Gressoney passando per il Sempione.

Questa fu la fine di Luigi di Peccoz, che fu l'anima di questa valle, in pro della quale egli soleva spendere il suo largo censo. Il Club Alpino a lui molto deve per l'efficace sua opera nell'erezione delle capanne «Quintino Sella» e «Regina Margherita».

Spero che queste notizie raccolte or ora dalle guide gioveranno a lei per l'imminente Congresso alpino.

Addio. Una cordiale stretta di mano dal suo affezionato

Firmato: C. PERAZZI

Le industrie libere e il lavoro carcerario

Il direttore generale delle carceri ha trasmesso testè ai direttori degli stabilimenti carcerarii una circolare, raccomandando che si procuri il maggiore sviluppo possibile delle lavorazioni per conto di impressarii e di committenti, in sostituzione di quelle condotte in economia.

Per evitare che quelle carcerarie facciano concorrenza dannosa alle industrie libere, il comm. Cicognani raccomanda di:

1° moltiplicare il più possibile le manifatture in uno stesso stabilimento;

2° rendersi esatto conto delle industrie libere locali innanzi di proporre la allevazione di un'industria carceraria;

3° prescegliere le industrie non esercitate o meno sviluppate nel luogo sede dello stabilimento, preferendo la produzione di manufatti d'uso comune;

4° procurare che le manifatture in grande vengano condotte da grossisti;

5° offrire la fornitura degli effetti più comuni agli istituti ospitalieri e di pubblica beneficenza;

6° esigere dagli appaltatori la scrupolosa osservanza dei patti contrattuali.

Un discorso programma

Si era accennato alla probabilità di un banchetto da tenersi a Roma, in onore del Crispi, nel quale egli avrebbe avuto la opportunità di esporre il programma del governo nella prossima sessione legislativa.

Adesso si parla seriamente di una riunione, la quale potrebbe anche non essere il solito banchetto, ma che offrirebbe egualmente al Crispi la opportunità di un discorso.

La riunione avrebbe luogo alla fine d'ottobre od ai primi di novembre.

Caldo eccessivo in Grecia

Nella scorsa settimana in tutta la Grecia ci fu un caldo straordinario, da far concorrenza a Massaua. Il termometro oscillava fra i 40 e i 45 gradi all'ombra. Il numero dei morti per insolazione è enorme; perirono pure migliaia di animali per la mancanza d'acqua e di pascolo.

Sul Olimpo ardevano le foreste

Il colera nell'esercito austriaco

Nel corpo d'esercito di Leopoli, che sta eseguendo delle manovre in Galizia, si sono verificati numerosi casi di colera. I soldati e gli ufficiali colpiti morirono tutti.

IL CONTE DI PARIGI

Si scrive da Parigi, 1 settembre:

Il Conte di Parigi, il pretendente orleanista al trono di Francia, agonizza in Inghilterra a Stowe House; la sua malattia, paralisi degli intestini, è di tal natura, che non perdona, nè lascia posto a speranze.

Si può pertanto discorrere intorno all'avvenimento politico, senza mancare alle convenienze dovute.

La morte del Conte di Parigi non cambierà molto alle condizioni dell'orleanismo; ma qualche cosa cambierà.

A! Conte, uomo affaticato, rassegnato, inerte, succede un giovane il Duca d'Orleans intraprendente, audace, pieno della foga della gioventù; ed al quale non manca neanche l'aureola delle avventure d'alcova, che hanno un così grande prestigio all'occhio dei francesi.

Il Conte di Parigi è un pretendente platonico; un filosofo il quale non si fa illusioni sopra il suo avvenire; pretendeva al trono per compiacere ai suoi partigiani, ma in fondo al cuore preferiva, come il Duca d'Aumale, la vita calma ed agiata nel suo castello di Eu, alle agitazioni politiche.

Il Duca d'Orleans potrebbe invece dare ascolto alla parte battagliera dei conservatori e far entrare l'orleanismo in un periodo di maggiore attività. Non cambierà però le sorti del paese.

L'orleanismo è morto; quello che ne rimane è un'apparenza; vi sono degli orleanisti, non vi è più l'orleanismo. L'avvenimento di Luigi Filippo segnò un'epoca perchè formava un progresso sui regni precedenti. Le basi del suo governo erano le classi medie, il parlamentarismo all'inglese.

Ora le classi medie sono soverchiate dallo staripare delle inferiori, ed il parlamentarismo si trascina con nulla d'inglese, tra il Cesarismo degli uni e le dottrine della Convenzione degli altri, non vi è più posto per un governo parlamentare normale.

L'orleanismo aveva potuto sperare nell'appoggio del clero, quando fu proclamata la repubblica, e difatti procedette d'accordo con esso e sperò in esso, sino a poco fa. Ora le nuove dottrine del Papa gli tolsero il meglio delle sue forze, gli elettori delle campagne; l'Orleanismo è un esercito di ufficiali senza soldati.

Può contare ancora sulle vecchie famiglie dell'aristocrazia che non hanno nessuna influenza; sopra un buon numero di letterati, scienziati e filosofi, i quali vivono nelle astrazioni, e sopra le tante famiglie beneficate dai Borboni. Oltre che a Parigi, si trova qualche nucleo di orleanisti a Marsiglia, a Bordeaux, in qualche città della Normandia, della Seine e dell'Oise.

Tutto ciò non è la Francia. La sola restaurazione possibile in Francia è quella che verrà da un generale vittorioso, che rinnovi i fatti del primo impero.

Ma la razza dei Monk è spenta; un generale vittorioso ristorerà a proprio profitto. La morte del Conte di Parigi ci darà forse qualche episodio avventuroso, non modificherà lo stato politico del paese.

La famiglia Orleans possiede patrimoni colossali; di essa, come dei Rothschild, nessuno sa calcolare la quanità dei milioni posseduti. Dicono 500 milioni; sono calcoli fantastici, perchè la maggior parte di questa sostanza consiste

---

30 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG NEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

L'animale ha un solo difetto: non è ancora pagato, una cosa che mi dà molto incomodo, e mi è causa di parecchie seccature.

— Voi potete — riprese il vecchio — per poco che lo mettete a un trotto un po' forte, raggiungere Ludwigsburg in 11 ore; alle 4 voi dovete essere a Hailbronn, ove fate riposare il cavallo; e domani tra le 8 e le 9 della mattina voi sarete a Ochringen.

— Ma padre — osservò Gustavo — non sarebbe meglio che ci dirigessimo sopra Heidelberg? Io credo che Ochringen sia meno sicura. Rammentate che l'ordine teutonico ha ivi molta possanza, che certamente a Mergensheim si saranno ricevuti degli avvisi del vescovo di Vurzburg... — Che — continuò il vecchio Lanbek — voi trovereste maggiori ostacoli sulla via di Heidelberg, e che, se per avventura, il paese non fosse libero, voi avreste un ultimo asilo presso il mio vecchio signore e protettore, il duca di Neustadt, il quale, certo non vi rifiuterebbe nei primi giorni. Se Carlo Alessandro è contento di quanto facciamo voi siete sempre in tempo di ritornare; in caso contrario voi anderete più lontano fino a Francoforte.

— Dio! — disse Gustavo con le lagrime agli occhi — che io vi lasci solo in un tale momento! Ch'io forse divenga la causa della vostra sciagura! perchè se tutto andasse male e Susz apprendesse la mia fuga, egli si vendicherebbe sopra di voi, padre mio! No, io non posso, non devo partire!

— No, padre — disse Edvige levandosi più pallida di prima, e ponendo la mano sul vegliardo — egli non deve abbandonarci! Oh! voi avete concepito dei terribili progetti, lo so bene; voi volete fare una congiura contro i nostri potenti oppressori. Rinunciatevi, o padre. Susz e gli altri vi perdoneranno. Ahimè! Io muojo d'angoscia!

— Siccome io non voglio per nuora un'ebrea — riprese il vecchio, — così egli deve partire. Poichè io ho intercettato una letterina della ragazza che ho subito rinviata al padre di lei; questi, divenuto furioso, vuole avere mio figlio ad ogni costo per cognato, o mandarlo a Neuffen; perciò egli deve partire, per evitare di trovarselo fra i piedi. Io non voglio farti dei rimproveri in questo momento, Gustavo; noi dobbiamo separarci in amicizia, e tutto il resto deve essere dimenticato; chi sa quando e dove ci rivedremo?

Mentre il vecchio diceva queste ultime parole e tendeva la mano a suo figlio, si battè alla porta a colpi raddoppiati, e, prima che niuno avesse risposto, un uomo entrò bruscamente, avviluppato nel mantello.

— Che significa ciò? — chiese il vecchio Lanbek levandosi in piedi di botto. — Chi entra così, di notte, nella mia casa? Chi siete voi?

— Blankenberg! — esclamò Edvige, appena il nuovo venuto si liberò dal mantello, ed ella fece qualche passo indietro, arrossendo.

Perdono, signore avvocato — disse vivamente il giovine — la necessità deve scusarmi. Gustavo, tu devi partire all'istante. Il tenente Pinassa mi scrive ch'egli ha ricevuto l'ordine, dal generale Remchingen, di arrestarti questa notte stessa, alle 11. Il nobile giovane non vorrebbe trovarti a casa.

— Grazie, grazie — disse il vecchio stringendo la mano a Blankenberg. — Giovani, toccate il bicchiere e congedatevi. Prendete caro Reelzingen — aggiungeva, ponendo una borsa nella mano del capitano; non si può sapere se non sarete costretti a separarvi lungo la via. Voi siete assai nobile e assai generoso per accompagnare mio figlio.....

— Voi volete dunque pagarmi questo servizio con denaro? — disse il capitano crucciato. — Parola d'onore, signore, io accompagno mio fratello, perchè non siamo vecchi camerati della Società degli amici....

— Reelzingen — disse Caterina con la sua dolce voce — voi non comprendete di ciò che si tratta; è questione solamente di alcuni pezzi d'oro. Io ho donato questa borsa a mio padre perchè ve la mandi al primo aprile.

— Comprendo — disse il capitano, e baciò arrossendo la mano della bella fanciulla. — Io voglio, in ricompensa, portarvi qualche cosa di Francoforte.

— Portatemi — rispose la fanciulla non potendo più rattenere le lagrime — portatemi solamente il nostro Gustavo sano e salvo, e — aggiunse sorridendo a traverso le lagrime — non fate qualche stramberia che vi possa tradire.

(Continua)

in valori mobiliari, che sfuggono ad ogni apprezzamento.

La famiglia possiede vastissime tenute nella Normandia, nell'Allier, nel Bordolese, in Seine ed Oise; coperte, dicono, da forti ipoteche fiduciarie, per porle al coperto dai sequestri possibili.

Il conte dopo l'esilio abita in Inghilterra la tenuta di Stowe-House, nella contea di Birmingham, che tolse in affitto dalla famiglia dei Duchi di Birmingham.

DISORDINI IN ROMAGNA

Si ha da Ravenna 3 settembre:

Iersera a Castiglione di Cervia mentre due carabinieri traducevano in carcere alcuni individui arrestati per oltraggi, furono attorniati da una ventina di persone che spararono contro di essi vari colpi.

Un carabiniere rimase ferito gravemente. Allora i carabinieri spararono pure varii colpi ferendo gravemente due degli aggressori. Gli arrestati furono tradotti in caserma poco dopo. Mentre il servo dei carabinieri si recava in cerca di un medico, fu pure ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Si operarono cinque arresti e si parla di altri feriti.

L'autorità si è recata sul luogo per procedere energicamente.

— E più tardi:

Sono partiti alla volta di Castiglione 50 uomini di truppa, un ispettore di P. S., un delegato, 12 carabinieri e 10 guardie. Il carabiniere ferito versa in gravi condizioni. A Castiglione si è manifestato del fermento. L'autorità provvede. Si crede che seguiranno altri arresti.

Ravenna, 4. Uno dei feriti borghesi, certo Forlivesi, è morto iersera a Castiglione per quattro colpi di rivoltella.

L'altro ferito, Zignani, trovasi invece in condizioni non gravi.

Il carabiniere Bianchi è sempre in stato grave.

La notte scorsa a Castiglione si sono fatte delle perquisizioni e si sono sciolti il *Circolo Felice Orsini* e il *Fascio operaio*

Alcuni dei ricercati si resero latitanti. Un ispettore di P. S. è rimasto a Castiglione.

Le versioni sul fatto corrono ancora confuse, ma è certo attendibile che i carabinieri sono stati ingiuriati.

Economie e riforme nell'esercito

La Commissione dei generali, presieduta dal capo di stato maggiore tenente generale Primerano, si riunirà il 10 corrente, per discutere ed approvare le proposte di economie nel bilancio 1895-96.

Le economie accettate da tutti i membri della Commissione sono le seguenti:

Riduzione di un corso nei collegi militari — Abolizione dell'ufficio di revisione, sostituendolo con una divisione di contabilità presso il ministero della guerra — Abolizione del grado di tenente e sottotenente del commissariato; quindi riduzione di 184 ufficiali subalterni — Riduzione dei quadri degli ufficiali superiori del commissariato (12 maggiori e 6 tenenti colonnelli) — Riduzione del corpo delle compagnie di disciplina.

Tutte queste riforme darebbero una economia di 4 milioni di lire.

COME BOVIO GIUDICA CRISPI

A Sala Consilina si inaugurò domenica scorsa una lapide a Giordano Bruno. Pronunciò il discorso l'on. Bovio, il quale esordì parlando di Crispi in questo modo:

« Il dovere di un ministro in una nazione disagiata è di operare tacitamente. Lontano dal potere, io chiamato da voi, vi parlo da amico, con la sola responsabilità che può avere la parola pubblicata di qualunque cittadino.

« Il tema dello scoprimento di una lapide, e di questa specialmente, è vecchio, ma niente vieta di rinfrescarlo alzandolo alle più risentite esigenze di questo tempo, che mi presenta questo fenomeno: dopo più di trent'anni dalla proclamazione del regno d'Italia, e dopo ventiquattro anni dall'entrata in Roma, la nazione si è raccolta sotto la mano di un uomo.

« E quell'uomo ha sentito il bisogno di raccogliersi con mezzi eccezionali. Non c'è guerra, non brigantaggio, neppure sogno; dichiarato di rivoluzione.

« E i mezzi adoperati sono quelli della difesa in guerra o in rivoluzione. Ci deve essere dunque un fatto equivalente o peggiore. E notate che quell'uomo non ha partito, e la Camera gli va incontro; si professa democratico e il Senato gli si piega ossequioso; non sollecitò il potere e questo gli scese incondizionato dall'alto. Auspicò il monumento a Giordano Bruno e il Vaticano gli volge l'occhio salutevole.

« Il paese e la stampa che fanno? L'uno, sotto la sua mano si addormenta; l'altra, in grande parte, lo seconda. E non fu a lui necessità il chiedere i pieni poteri. Quelli si pigliano se c'è l'uomo e l'ora. Non si tratta più allora di vedere quanta sia la responsabilità politica di quell'uomo, ma quale sia la responsabilità morale del paese; cioè, non è più il caso di guardare fuori, ma dentro di noi. »

Il macinato e il monopolio degli zolfi

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Siamo informati da persona degna di fede che al ministero delle finanze sono stati intrapresi gli studi occorrenti per stabilire quali sarebbero le spese d'impianto indispensabili per il ristabilimento della tassa di macinato sui cereali e che a tal uopo, sono stati richiamati agli archivii, alla divisione incaricata di quegli studii, tutti i documenti relativi al primo impianto ed al funzionamento di quella tassa durante tutto il periodo in cui rimase in vigore.

E' altresì degna di fede la voce secondo la quale il ministero avrebbe adombrata l'idea di creare il monopolio degli zolfi in Sicilia, ma sinora l'idea non è concretata e si penserà ad attuarla solo quando sarà dimostrata la impossibilità di istituire il monopolio sugli alcools.

Una lettera del generale Dal Verme

La *Perseveranza* ha ricevuta dal generale L. Dal Verme, deputato al Parlamento la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore della « Perseveranza »,

« Veggo nel *Corriere della Sera*, del 30-31 agosto, riportato un telegramma da Roma del suo corrispondente, col quale dichiara di mantenere in modo assoluto e nei suoi particolari la notizia del tentato accordo coll'Inghilterra per Kartum.

« Come ho ragione di credere, giudicando dal titolo dell'articolo, che il suo corrispondente attribuisce a me l'incarico di quell'accordo, credo opportuno di aggiungere alle smentite della « Stefani » una dichiarazione che sono certo Ella vorrà usarmi la cortesia di pubblicare nel suo autorevole giornale.

« Allorchè si cominciò, subito dopo la presa di Kassala, a dire che io ero stato mandato a Londra, mi trovavo a Milano. E quando i giornali stamparono che io avevo l'incarico di trattare col Governo britannico un accordo per una spedizione su Kartum, ero nel Belgio, all'Esposizione di Anversa, per mio conto, donde venni qui per ragioni di salute, e quindi pure per conto mio.

« Ho fatto, è vero, anche una corsa a Londra, di pochissimi giorni, non per combinare veruna spedizione su Kartum; ma essenzialmente per comunicare col nostro ambasciatore circa alcune faccende d'ordine amministrativo relative alla costa del Benadir ed al Giuba, ed altresì per andare al campo delle manovre ad Aldershott, a Woolwich ed a Brighton, dove potei vedere in azione, presso il primo reggimento artiglieria dei volontari del Sussex, uno di quei *treni armati* di cui ebbi ad intrattenere la Camera nel febbraio 1893 a proposito della difesa della Sicilia.

« Così stanno le cose (e La assicuro che stanno proprio così, malgrado la prova allegata dell'arrivo a Londra di S. A. R. il Duca d'Aosta, che io non ho neppur veduto), cade da sè quanto la *Corrispondenza Verde* scrive del risultato assolutamente negativo di un tentativo che non ho fatto, che non avevo nessun incarico di fare, e che avrei declinato qualora ne fossi stato pregato. E lo avrei declinato, perchè sono convinto che noi non dobbiamo oltrepassare, nè ora, nè dippoi, la linea dell'Atbara, stabilita nel protocollo 15 aprile 1891.

« Colgo la circostanza per esprimerle i sensi della mia stima e considerazione.

« devotissimo
« Generale L. Dal Verme
« deputato al Parlamento »

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO
Comizio di docenti elementari

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri si riunì qui il Consiglio di direzione di questo Comizio distrettuale fra i docenti elementari. Elesse a segretario il signor Vincenzo Rigato, deliberò di aderire alla Federazione veneta, e che le spese inerenti vengano pagate da ciascun socio.

DA BASALDELLA
Festa del paese

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica scorsa 2 corr. a Basaldella ebbe luogo l'annuale festa del paese. (Madonna della Cintura).

A merito di quei terrazzani intervenne la banda di Bertiolo, la quale prese parte a tutte le funzioni religiose di quel giorno.

Nel pomeriggio, dopo la solenne processione per il paese, la banda suonò un concerto in piazza.

Dire se suonarono bene è superfluo; vent'otto baldi bandisti, nella semplice ma seria divisa, si distinsero per il loro affiatamento, per il correttissimo contegno e per l'alta disciplina.

Una lode sincera al maestro Davide Mantovani che ha saputo e sa così bene istruire i suoi allievi, ed un augurio di poter udire quella brava banda anche a Udine.
D.

NEL GORIZIANO
All'Esposizione artistica di Gorizia

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 2 settembre

L'Esposizione Goriziana fa davvero onore al Comitato che la promosse e lascia in tutti, forestieri e cittadini che la visitano, una viva e grata soddisfazione. Le località furono giudiziosamente scelte e bene disposte, sicchè, nel complesso, si può dire che l'opera è riuscita egregiamente.

Guidato e diretto (siccome poco pratico anche della città) da quell'ottimo amico che è il sig. Giulio Luzzatto, studente in legge all'Università di Vienna, potei, a mio bell'agio, aver campo d'esaminare quasi tutti i principali lavori esposti, e adesso, come vedete, sono pronto a darvi qualche cenno sui medesimi.

L'esposizione è divisa in nove sale. Dal giardino sorto come per incanto nella corte dell'antica birraria *Spiegel*, tutto vita, tutta freschezza ed eleganza, entriamo nella sala terrena. All'ingresso della medesima ci muniamo di un catalogo, il quale ci servirà poscia di guida nella nostra passeggiata per l'Esposizione, la *great attraction* dell'estate morente.

Nel mezzo della sala sorge un gruppo di *terre cotte* delle quali alcune veramente artistiche, prodotti della fabbrica rinomata del sig. *E. Lazzaro* di Treviso. Altre terrecotte, e tra queste tre bei busti del Zorutti, espose la fabbrica Saracinelli di Cervignano.

Alle due pareti laterali sono collocati i lavori di fotografia dei quali certuni vedonsi riusciti propriamente belli; e, mentre io estatico ne contemplava uno, mi sento tirar per la giacca e dire all'orecchio: « Guarda questo ». Era Giulio, il quale, mi indicava tre lavori di scultura del provetto artista Ritesnich, tre lavori che portano l'impronta del genio, dei quali due studii dal vero. Il terzo è un gruppo per monumento funebre.

Inspirato dai sublimi versi dell'immortale Foscolo, il valente artista ci mostra il Tempo, che

« traveste l'uomo e le sue tombe «

In questo bellissimo lavoro si scorge facilmente come il sig. Ritesnich abbia avuto il vero concetto da filosofo, la vera esecuzione d'artista. A forza di « La mi scusi » arriviamo di fronte ad un quarto lavoro, in marmo. E' desso un amore di bambina, che, orfana e derelitta, appoggia fiduciosamente, il capo ad una scranna e si abbandona a' suoi fanciulleschi pensieri, ignara affatto della desolata posizione in cui si trova.

Passando poi per un corridoio, tetro e melanconico, che per una porta ci permette di vedere i camerieri in costume brianzuolo che s'aggirano affannosi tra i tavoli del ristoratore, anelanti, trafelati

« che voci avean di ferro
E pareggiavan di cinquanta il grido »,

ascendiamo le scale, e ci troviamo dinanzi ad un' opera dello scultore Canciani di Brazzano, giovanissimo anche lui, e, che dal lavoro eseguito, mostra d'avere eletto ingegno. E' il « lavorante della sera », che, tanto dal lato artistico, quanto da quello dell'espressione, fa ottimo effetto.

Ci inoltriamo finalmente nella sala dedicata esclusivamente ai dilettanti, ma che si potrebbe benissimo, vistà l'accuratezza e la precisione di certi lavori, chiamarla sala d'artisti. I lavori esposti in questo riparto non sono molti ma que' pochi che esistono, son tutti degni di meritati e giusti encomi. Degno specialmente di lode è il lavoro esattissimo della signorina Sofia Lasciac, in midollo di girasole.

Eravamo, stanchi, e, ciò che più importava, l'appetito ci stuzzicava, perciò innanzi di passare nelle altre sale, ci rifocillammo per bene, e poscia

« Sazio de' cibi il natural desio »

con più lena di prima passammo nelle attigue sale. In una di queste si ammira un bellissimo quadro del valente Rota, il quale, come dicono molti intelligenti, porterà certamente la palma. E' valutato per 10 mila franchi, ed ha il titolo della piccola Samaritana. Si vedono pure i bellissimi dipinti del signor Rubelli, che deve avere un merito speciale nel dipingere battaglie navali. Vi sono pure dipinti i contorni di Parigi dal sig. Bues.

Chiudo coll'accennarvi i lavori fatti nel giardino improvvisato. Innanzi tutto c'è un bellissimo getto o zampillo d'acqua, e il padiglione del sig. Poli con bellissima mobilia.

Passando poscia in un altro riparto, troviamo l'esposizione delle campane dell'egregio artista, Francesco Broili, vostro concittadino, ora stabilitosi a Gorizia. Gli oggetti da lui esposti sono molto belli, e in quel giorno gli strinsi la destra in segno d'amicizia; gli auguro oggi ogni felicità per il ridente e prospero suo avvenire.
Lino

Aggressione alla Mainizza

Alla Mainizza, fra Lucinico e Farra, mercoledì della scorsa settimana verso le ore 9,30 un contadino di S. Mauro si dirigeva verso Gradisca con un carro tirato da due cavalli. Andava a Gradisca per conto d'un ricco possidente a ritirare gli alveari portati in Friuli per la stagione della fioritura.

Giunto nei pressi della Mainizza, ecco sbucare dai due lati cinque uomini evidentemente con intenzioni ostili. Il malcapitato avrebbe voluto sottrarsi colla fuga a quell'incontro; ma quelli minacciosamente gli intimarono di arrestarsi e gli fu forza obbedire. Gli ingiunsero allora di consegnare loro tutto il denaro che supponevano portasse seco. Il povero uomo tremando li assicurò che non teneva se non un fiorino e pochi soldi, ma i moderni banditi gli furono sopra e mentre due di essi gli tenevano contro appuntato lo stile, gli altri tre lo spogliarono fino alla camicia e lasciandolo con solo questa fuggirono spegnendogli persino la lanterna nonchè ordinandogli di andarsene subito per i fatti suoi.

L'aggredito in quella oscurità e in quello stato penò non poco a raggiungere i casali della Mainizza dove espose la brutta avventura toccatagli. Ivi pietosamente lo soccorsero dandogli chi un capo di vestiario chi un altro.

I malandrini che probabilmente avevano avuto sentore che un incaricato di quel signore di San Mauro doveva passare di là munito di denaro per il ritiro delle api, furono però i primi scornati, giacchè mentre il pover'uomo da essi aggredito era affatto sprovvisto, poco prima altro incaricato era passato di là munito di denaro per quel ritiro, era passato incolume ed aspettava il compagno alla barriera della Mainizza.

Il giorno appresso alcuni contadini di Lucinico trovarono poco più lungi del sito dove era successo il fatto alla *chasade nere*, gli indumenti del povero carradore che i ladri delusi avevano colà gettati.

La polizia fa attive ricerche per rintracciare i malfattori.

Grave disgrazia a Lucinicco

Si ha da Lucinicco, 1° settembre:

Oggi verso le 8 ant. un contadino di qui a nome Francesco Bevilaqua si recava in un suo campo nella frazione di S. Rocco di Pubrida con un carro tirato da una giovenca. Quando aveva da entrare nel campo, sito nei pressi della ferrovia, l'animale s'imbizzarì al passaggio del treno. Atterrò l'uomo e poi gli pestò addosso colle zampe, e tirandosi dietro il carro lo fece passare sul corpo del disgraziato padrone, arrecandogli gravissime lesioni, che fanno temere per la sua vita. Trasportato a casa sua, si disperò di salvarlo. E infatti soccombeva alle riportate ferite.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello
Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20.
Settembre 5. Ore 8 Termometro 19.8
Minima aperto notte 12. Barometro 748.5
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione legg. crescente
IERI: vario con pioggia e grandine
Temperatura: Massima 29. Minima 19.3
Media 22.28 Acqua caduta: mm. 31
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 26	Leva ore	0.11
Passa al meridiano	12.5.16	Tramonta	20.48
Tramonta	18.21	Età giorni 6.	

Corte d'Appello di Venezia
Diminuzione di pena

Berghinz Lucia, da Codron, fu condannata dal Tribunale di Udine ad un mese di reclusione per avere ingiuriato il ricevitore del dazio nel mentre effettuava la visita alla osteria della Berghinz.

La Corte ridusse la pena a 25 giorni.

ECHI DEL FESTIVAL

Poichè ieri abbiamo fatti alcuni nomi delle persone che maggiormente si distinsero e si prestarono pel Festival, ci sentiamo in dovere di ricordare anche quello del sig. *Pietro Moro*, Presidente della Commissione per la S. A. F., che colla parola e coll'opera sua ha contribuito non poco alla felice riuscita della Festa di Beneficenza.

Inoltre dobbiamo far menzione dei flli. sig. Corbelli che furono oggetto della comune ammirazione domenica scorsa, pel loro ricco, elegante e fedele costume da algerini.

—

On. sig. avv. Pietro Capellani pres. del Comitato esecutivo del Festival.

A nome del Comitato, cui ho l'onore di presiedere, porgo alla S. V. Ill.ma i più vivi e sentiti ringraziamenti per l'opera indefessa, intelligente, ammirevole prestata alla splendida riescita del Festival a favore dell'Infanzia sofferente.

Prego la S. V. Ill.ma di volere farsi interprete dei più profondi sentimenti di gratitudine miei e dell'intero Comitato presso tutte le associazioni che si validamente La coadiuvarono nell'azione filantropica e nel contempo oso interessarla a volermi trasmettere un elenco, il più possibile completo, delle molte gentili persone che comunque si prestarono, al fine di far loro pervenire anche direttamente una parola di riconoscenza.

Con la più alta considerazione mi professo di V. S. Ill.ma

Devotissima
La Presidentessa del Com. Prot. dell'Infanzia
f. Eugenia Morpurgo

Udine 3 settembre 1894

—

L'egregio sig. Pietro Moro, presidente della Commissione per la Società Alpina Friulana per il Festival ci scrive:

Adempio all'onorifico incarico avuto dalla S. A. F. di ringraziare tutte quelle gentili persone che tanto si sono prestate per la buona riuscita del Festival di beneficenza datosi domenica 2 corr.

Uno speciale ringraziamento se l'abbiano i sigg. Battistig, dott. Buffolo, dott. Doretti, dott. Guidetti-Landini, Iacuzzi, Lazzarini, dott. Venanzio, Pirona, avv. Volpe, ing. Rizzani, Spezzotti, direttori Tonello Marco ed Angelo.

Mi sento pure in dovere di porgere le più sentite grazie a tutte quelle signore e signorine che colla loro opera furono di grande efficacia all'esito splendidissimo del Festival.

Pietro Moro

Comitato speciale della Società Alpina

Ecco i risultati ufficiali debitamente rettificati degli introiti:

Casera	L.	325.05
Chiosco selvaggina	»	227.16
Ristorante presso il cancello	»	152.44
Ristorante alle Alpi	»	88.65
Cosmorama	»	77.38
Grotta dell'eremita	»	32.05
Vendite ambulanti		
Fiori	»	217.98
Liquore alpino	»	26.40
Panorama	»	41.60
Caramelle	»	9.40
	L.	1168.11

Il Puppazzetto

L'egregio professore Giovanni Del Puppo ci ha fatto gentile dono della sua brillante conferenza, *Il Puppazzetto* della quale abbiamo già parlato a suo tempo.

La vendita dell'opuscolo (che la Tip. cooperativa stampò gratis), fatta domenica al *Festival* molto spiritosamente dallo stesso conferenziere, ha fruttato oltre 100 lire.

Essendo però che molti richiedono ancora l'opuscolo, si avverte che lo si puo avere nella libreria Gambierasi, andando sempre il ricavato a beneficio degli scopi propostisi dal Comitato protettore dell'Infanzia.

Camera di Commercio
Contro il monopolio degli spiriti

L'Associazione italiana dei fabbricanti e commercianti d'alcool invita in Milano per il giorno 11 settembre ad una riunione tutti coloro che hanno interesse nell'industria e nel commercio dell'alcool e dei liquori, allo scopo di protestare contro il minacciato monopolio degli spiriti.

L'Associazione suddetta pregò questa Camera di raccogliere le adesioni tanto delle ditte che desiderano intervenire al Congresso quanto di quelle che, senza intervenirvi, ne approvano l'idea.

Gli interessati possono quindi mandare le adesioni alla Camera di commercio, oppure direttamente alla segreteria dell'Associazione, via S. Giuseppe, 4, Milano.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'ing. Venier a Paularo

X. lista — N. N. di Udine L. 1.

Offerte raccolte a Medun: Businelli dott. Angelo notajo L. 2, Fancini Francesco di Fanna 0.50, Aron Giovanni 1, Maddalozzo Antonio farmacista 1, Marini Giuseppe 1, Andreuzzi Antonio 2, D'Andrea Emilio 0.50, Chieu don Daniele 1, Vallerugo G. Batta 0.50, Pielli ved. Angela 0.50, Pielli ved. Sofia 0.50, Marri Alessandro 0.50, Centa Marin Gio. Batta 0.75, Michelini Giovanni 0.50, Moretti Sante 0.50, Gasparin Osualdo 1, Rossi Antonio 1, Mariutto Matteo di Cavasso 3, Fioretto Domenico 1.

Importo della presente lista 19.75.

Importo complessivo delle offerte raccolte L. 663.45.

Cucina Economica

Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina Economica Popolare di Udine nel mese di agosto 1894.

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, locale Congregazione di Carità, e stabilimenti pubblici, n. 7978, carni 184, musetti 97, pani 5172, vini 642, formaggi 0, verdure 829, brodi — Totale razioni 14902.

Bastone perduto

E' stato smarrito un bastone di canna di zucchero montato da un corno di cervo. La persona che lo avesse rinvenuto portandolo al locale ufficio di P. S. riceverà competente mancia.

Rivista giuridica

Sempre accurata, sempre scientificamente importante e praticamente utile è la rivista critica di filosofia giuridica, legislazione e giurisprudenza: « *La Scienza del diritto privato* » che con intelligente zelo gli avvocati D'Agnanno e Tortori dirigono e che il Ciardi stampa a Firenze.

L'ultimo fascicolo, il VII, contiene:

A. Morelli: *Lo stato civile dei principi reali.*

E. Vidari: Se l'art. 2146 del C. C. sia applicabile alla materia commerciale.

C. Turchetti: La serietà e la logica di certi antidivorzionisti.

A. Tortori: Massimario critico.

Seguono un disegno di legge dell'on. Della Rocca, una diligente Cronaca ed il Bollettino Bibliografico.

Antologia giuridica

Diretta da G. Carnazza e da C. Peratoner e con competente amore redatta da G. Fiamingo si stampa a Catania una rivista *Antologia giuridica*, di grandissimo pregio.

L'ultimo fascicolo, d'agosto, di quest'anno contiene:

Prof. I. Santangelo Spoto: La istituzione dei beni di famiglia. — Chiarimenti e note al disegno di legge dell'on. Pandolfi.

Contardo Ferrini: *Dies incertus* nei legati.

Critica e bibliografia.

Vivamente raccomandiamo quest'ottima rivista, con nitida eleganza stampata dal Pansini di Catania ai nostri lettori.

In Alto. — Ecco il sommario del numero 5:

Programma del Congresso — Un'altra ascesa al Canin, G. Marinelli — Al M. Rosa ed al M. Bianco, C. Mantica — Salita al Mongart, Ing. G. Bearzi — Osservazioni udometriche in Gemona, F. Elia — L'altezza del M. Mia, O. Marinelli — Traccie glaciali nel versante settentrionale del Ciampon, O. Marinelli — La chiusa di Pradolino, O. Marinelli — Il ritiro dei Ghiacciai del Canin, O. Marinelli — Motti e pensieri — Salite di monti nostri o a noi vicini — Guide, ricoveri e sentieri — Salite varie.

Incendio

In Resia, verso le ore 22 del 23 agosto, nell'abitazione di Buttolo Maria e precisamente nella camera da letto dei di lei figlio Antonio, si manifestò il fuoco.

Accorsi i vicini, poterono domarlo in breve tempo limitando il danno non assicurato a lire 175 per masserizie distrutte.

Ritiensi che l'incendio possa essere stato prodotto da un lume scoperto stato lasciato dalla stessa danneggiata sopra un tavolino in prossimità di quadri andati in fiamme.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 3 settembre

Jaconcig Luigi di Giuseppe di anni 10, e Zilli Giovanni di Giuseppe, d'anni 13, da Prepotto, per contrabbando zucchero, furono condannati a L. 1.88 di multa ciascheduno.

Toniutti Domenico-Macore fu Giacomo da Magnano, imputato di lesione personale involontaria, per aver malaccortamente o per imprudenza investita con un carro carico da lui guidato, Toso Anna, con conseguenze di lesioni guarite oltre i venti giorni, venne assolto dall'imputazione ascrittagli per non provata reità.

— Ceva - Di Nucetto Alessandro di Federico, d'anni 30, ex tenente del 16 Regg. Cavalleria di stanza a Verona, venne condannato in contumacia a giorni 15 di reclusione ed a L. 100 di multa per aver sottratto un cavallo sottoposto a pignoramento, affidato alla sua custodia e di cui egli era proprietario, in danno di Giovanni Davella.

Collegio Convitto Paterno di Udine

Si avverte che dal 15 corrente è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. *Retta Modica.*

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuola Tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuole Elementari, figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico su 32 alunni, affidati a questo Collegio ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Brida Giacomo: Barei Luigi L 1, Hofmann Maurizio 1, Dorta fratelli 1, Baldissera dottor Valentino 1, Del Puppo famiglia 1, Tomaselli Danlo 1 Pauluzza Antonio 1.

Fornera avv. Cesare: Viezzi Felicita L. 1.

Oggi alle 2 munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

NATALE CICUTTINI

in età d'anni 87

Le figlie, i nipoti ed il genero Stefano Miani, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio M. partendo dalla Via Cisis N. 49.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 35. **Grani.** I mercati in questa ottava corsero debolmente. In complesso si misurarono ett. 1140 di frumento, 780 di granoturco, 207 di segale, 29 di lupini.

Fra i principali lavori della campagna devonsi oggi notare quelli di preparazione della vendemmia, il raccolto del granone, e perciò i terrazzani in gran parte non possono frequentare il mercato.

Le domande si mantennero attive come nella passata settimana per cui i prezzi dei cereali si mantennero quasi fermi, anzi nel granoturco si sostennero.

Giovedì e sabbato si vidde il granoturco nuovo, e fu pagato a lire 9 e 9.20 all'ettolitro.

Ribassarono: il frumento cent. 1, la segala cent. 5, rialzò il granoturco cent. 10.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 12.75 a 13.30, granoturco da lire 9.50 a 10.75, segala da lire 9.30 a 9.50, lupini a lire 6.25.

Giovedì. Granoturco da lire 9.25 a 10.25; segala da lire 9.— a 9.10; frumento da lire 12.80 a 13.50, lupini da lire 6 a 6.25.

Sabbato. Granoturco da lire 9.40 a 10; segala da lire 9.25 a 9.50; frumento da lire 12.65 a 13.30; lupini da lire 6.40 a 6.50.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi poco oscillanti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

30. 25 pecore, 50 castrati, 50 agnelli, 15 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.05 a 1.15 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 20 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 a p. m.; 30 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da d'allevamento a prezzi di merito.

230 suini d'allevamento, venduti 120. Prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.		Lire 72
» di Vacca	»	»	» 57
» di Vitello a peso morto		»	» 105

CARNE DI MANZO.

I^a qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
II^a qualità	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

A la luna

Non avertela, o luna, troppo a male
Con certi poetuncoli inumani,
Che frignando uno sciocco madrigale,
Fanno spietata concorrenza ai cani:

Perchè, o luna cantar un ideale
Se tutti gl'ideali sono vani
E solo al M vio stupido, banale,
Si tributan gli applausi, i battimani?

O luna, meglio insudiciar le carte
A te volgendo flacide canzoni,
Meglio, meglio raccor le membra sparte

D'arcadia, e in risonanti paroloni
Tutte annientare le utopie d'un arte
Nemica ai tristi, inneggiate a' buoni!!

Udine, settembre 1894.

T. ANGELO TONELLO

L'ASSASSINIO DI CARNOT

previsto fin dal 1888

A titolo di curiosità, togliamo dal *Fanfulla* di Roma queste notizie che destano non poco interesse:

« Il nome della signora Lucia Grange non è forse conosciuto che da pochi in Italia. Pubblicista assai stimata, collaborò al giornale la *France* ai tempi di Emilio de Girardin, e dirige oggi una rivista di studi psichici, intitolata la *Lumière*: perchè la signora Grange secondo che affermano gli spiritisti, numerosi in Francia, è un potente *medium* e ha meravigliosa facoltà della visione.

Ora dunque nell'ultimo fascicolo della *Lumière*, la direttrice racconta cose addirittura straordinarie: straordinarie non soltanto per il fatto a cui si riferiscono, che è l'assassinio del presidente Carnot, ma anche per le circostanze incredibili che lo precedettero.

La signora Grange è prontissima a dar le prove delle cose che afferma, quantunque antiche di sei anni, e le prove consistono nella testimonianza di onorevoli persone, capaci di attestare che i verbali scritti sei anni addietro sono autentici, e in tutto conformi alla verità.

Si tratta dunque di una visione che ebbe la direttrice della *Lumière* nel 1888. Ella vide, con i lucidi occhi della mente, il presidente della Repubblica Carnot « in carrozza, in mezzo ad una folla chiassosa e plaudente, poi vide a un tratto un uomo slanciarsi, e colpirlo mortalmente con un pugnale. Di lì a poco l'assassinato rendeva l'ultimo sospiro, e appariva tutto coperto di farina ».

La signora Grange atterrita (pur conservando la pienezza delle sue facoltà, perchè non era nè addormentata nè svenuta) chiese mentalmente delle spiegazioni per quella circostanza della farina che rasentava il grottesco, e n'ebbe in risposta, chiaramente delineata nell'aria, la parola *Boulanger*, che vuol dire fornaio.

Della visione avuta la signora Grange parlò subito a parecchie persone, fra le quali erano uomini politici e giornalisti: i quali un po' scherzando, e un po' prendendo sul serio la cosa, vaticinarono che il presidente Carnot sarebbe stato ucciso da un boulangista, da uno di quelli che seguivano le sorti del generale Boulanger, e nel nome di lui erano pronti a commettere qualunque eccesso. Tanto è vero che qualche volta si fa torto anche ai mestatori, per non dire ai bricconi.

Nel 27 giugno del 1891 la signora Grange ebbe una seconda visione, presso a poco identica alla prima, e anche di questa parlò allora ad amici e conoscenti che oggi se ne ricordano benissimo. Rivide la carrozza, la folla, l'assassino, rivide la parola *boulanger*, ma questa volta unita alle due lettera iniziali **S C**.

Queste due lettere facilmente s'interpretarono per Sadi Carnot: oggi invece rispondono al nome di Santo Caserio.

Afferma la signora Grange che delle due visioni, succedute alla distanza di tre anni l'una dall'altra, gli amici spiritisti consegnarono il racconto nei processi verbali. Perchè la signora è spiritista, anzi *medium*: vale a dire ella possiede la virtù medianica di mettersi in comunicazione col mondo ultrasensibile, di evocare le anime dei trapassati, di conversare con loro e di vederli, e più ancora ella è in possesso di quell'altro dono, che secondo la tradizione religiosa pochi santi possedettero, ed è il dono di prevedere il futuro; proprio come i profeti della Bibbia ».

Telegrammi

I Kabili che assediano Marocco

Tangeri, 4. I Kabili nei dintorni di Denmat al nord est della città di Marocco sono insorti, saccheggiando Denmat, Maliah e altre località e uccidendo gli israeliti.

I Kabili di Erhauma, Zeman e Witaum assediano la città di Marocco.

Temesi che la guarnigione sia impotente a resistervi.

Un cappellano che provoca disordini

Granada, 4. Alcuni disordini, prontamente repressi, furono motivati dall'arresto di un cappellano degli Ospizi, che aveva scritto un libello contro l'amministrazione locale.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

4 settembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	9.—	»	10.15	all'ett.
Semigiallone nuovo	»	10.15	»	—.—	»
Frumento	»	12.—	»	13.30	»
Segala	»	9.35	»	—.—	»
Lupini	»	6.30	»	6.75	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I q.	L.	3.80	4.25	4.80	5.25
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno della bassa I	»	3.45	3.75	4.45	4.75
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	2.30	2.75	2.80	3.25
Legna tagliate	»	2.39	2.61	2.75	3.—
» in stanga	»	1.89	2.14	2.25	2.50
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L.	2.— a 2.20	al kilo
Uova	»	0.66 » 0.72	alla dozzina
Pomi di terra	»	5.— » 6.—	al quin.

POLLERIE

		peso vivo	
Oche	da L.	0.80 a 0.90	al kil.
Galline	»	1.10 » 1.15	»
Polli	»	1.20 » 1.30	»
Anitre	»	1.— » 1.05	»
Polli d'India maschi	»	1.— » 1.05	»
» » femmine	»	1.05 » 1.10	»

FRUTTA

Pere	al quint.	L.	6.— a 10.—
Pesche	»	»	7.— » 18.—
Susine	»	»	5.— » 8.—
Fichi	»	»	6.— » 10.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 settembre 1894

	4 sett.	5 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.25	90.60
» fine mese	90.50	90.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» Italiane 3 %	275.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 1/2	475.—	474.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	425.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	724.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	206.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	618.—	619.—
» » Mediterranee	463.—	464.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.—	110.—
Germania »	136.	136.—
Londra	27.73	27.74
Austria - Banconote	2.22.50	2.23.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	22.—	22.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82 47	82 60
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti